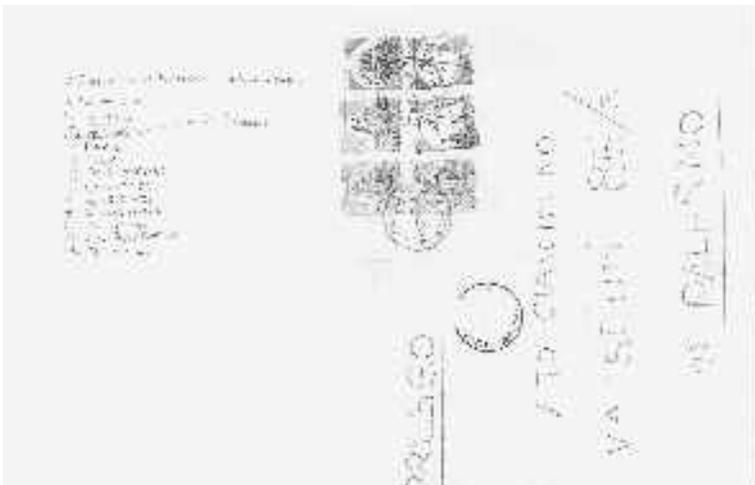




Foto di Ciro Fusco/Ansa



Tra il vero e il falso Massimo vuole salvare il tesoro

Che fine faranno le dichiarazioni del teste che ha rivelato il patto Stato-mafia e ha parlato di Dell'Utri e Berlusconi? Il messaggio dei pm di Palermo: quando mente siamo i primi ad arrestarlo.



In alto il testo falsificato per accusare il capo del Dis Di Gennaro (nella foto in basso)

la sua versione dei fatti. Manoscritti provenienti dall'archivio di don Vito: dal Papello - consegnato nell'autunno del 2009 - al contro-papello scritto dal padre per arrivare ad un accordo che ponesse fine alle stragi di mafia. Documenti che però Ciancimino non ha quasi mai prodotto in originale. Annotazioni che parlano anche di Berlusconi e degli investimenti mafiosi nel complesso di Milano 2 tramite Marcello Dell'Utri. Un puzzle infinito, una storia d'Italia, nera, targata don Vito Ciancimino. Tutti documenti autentici e non manipolati, dicono

Il procuratore Messineo
«Nessun rapporto privilegiato con lui
Una normale dinamica»

le perizie. Tranne uno, quello che è valso a Massimo il fermo di ieri e che sicuramente avrà importanti riflessi sulle inchieste e i processi in corso. Come quello al generale Mario Mori che Ciancimino indica come l'uomo a cui il padre consegnò il papello. Il prossimo 26 aprile infatti dovrebbe testimoniare al processo che vede l'ufficiale accusato di favoreggiamento aggravato alla mafia. Con quali risultati è ancora presto per dirlo. ❖

Strage via d'Amelio Tranchina ha tentato il suicidio in carcere

Ha tentato per due volte il suicidio Fabio Tranchina, fedelissimo dei boss Graviano, fermato martedì scorso dalla Dia perché avrebbe avuto un ruolo nella strage di via D'Amelio. Attualmente recluso nel carcere Pagliarelli di Palermo, è accusato di concorso in strage e associazione mafiosa. Tranchina era autista dei Graviano e di Bagarella, cioè il gotha della mafia di Palermo. Lo scorso 16 aprile aveva parlato con i magistrati di Firenze confermando l'attuale influenza dei Graviano.

Ieri intanto il giudice per le indagini preliminari Piergiorgio Morosini ha convalidato il fermo per Tranchina. Davanti al gip, l'uomo si è avvalso della facoltà di non rispondere ed è apparso deciso nell'intenzione di non dire nulla, nonostante la settimana scorsa avesse iniziato a collaborare con i giudici di Firenze per poi ritrattare. Tranchina avrebbe comunque parlato di presunte pressioni per farlo collaborare. L'uomo resta detenuto nel carcere Pagliarelli.

L'analisi

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Adesso il rischio è quello di buttare via il bambino con l'acqua sporca. Di tirare una riga e dire: come volevasi dimostrare, Massimo Ciancimino è un cialtrone anche un po' cocainomane, anni e anni, almeno quattro, persi dietro alle sue rivelazioni a puntate, ai suoi *stop and go* su faccende che bruciano, la trattativa mafia-Stato, la verità dietro le stragi di mafia, la vera storia di Forza Italia. Poter dire adesso che il principe dei testimoni (a cui non è mai stata data la patente di pentito) è un calunniatore tanto da finire arrestato, è musica per Gasparri, Cicchitto, Lobocchetta, il centrodestra che si occupa di cose di mafia.

Ma la faccenda può e deve essere vista anche da un'ottica opposta: la procura di Palermo, che ha eseguito l'arresto di Ciancimino jr, teste chiave in delicati processi e inchieste, dimostra di avere gli anticorpi giusti per distinguere il vero dal falso. E anzi, l'arresto qualifica il buon lavoro dei magistrati palermitani.

Quando ci sono di mezzo le cose di mafia, in Sicilia poi, tutto si mescola e tutto si confonde. E la verità diventa pirandellianamente una, nessuna e centomila. Perché il giovane Ciancimino in questi anni - ha cominciato a parlare il 4 aprile 2007, una settimana dopo essere stato condannato per riciclaggio a 5 anni e 8 mesi, 22 verbali depositati, un'altra dozzina ancora segreti - ha contribuito anche far litigare tra di loro, e non poco, le due procure, Palermo e Caltanissetta. La prima è titolare del processo agli ufficiali del Ros Mario Mori e Giuseppe Obinu per il ritardato arresto del capo dei capi Giuseppe Provenzano e dell'inchiesta sulla trattativa tra Stato e Cosa Nostra. La seconda è titolare delle inchieste sulle stragi di mafia del 1992, Capaci e via

d'Amelio e della riscrittura che è necessario fare per via delle nuove rivelazioni del pentito Gaspare Spatuzza. In questi anni è capitato più volte che Palermo abbia messo i piedi nel recinto giudiziario di Caltanissetta proprio per colpa delle dichiarazioni di Ciancimino, invasive spesso non gradita perché la procura nissena ha considerato il più giovane dei cinque figli di don Vito, il sindaco mafioso del sacco di Palermo, come fonte di guai. Ciancimino jr è riuscito anche nell'impresa di far indagare a Catania procuratori e sostituti di entrambe le procure. Ma questa è un'altra storia.

Conviene concentrarsi su quello che ha detto il testimone di mafia più discusso degli ultimi anni. Ha rivelato la trattativa tra Stato e mafia verità ormai acquisita; ha tirato fuori il papello, le richieste di Cosa Nostra allo stato per mettere a tacere le bombe; ha spiegato come e perché Provenzano ha venduto Riina allo stato ottenendo in cambio un salvacondotto fino al 2006; ha raccontato come Marcello Dell'Utri avrebbe preso il posto di suo padre al tavolo con lo Stato; e come i boss Buscemi e Bonura abbiano riciclato i soldi della mafia nella Edilnord di Silvio Berlusconi e suo padre direttamente in Milano 2; e come infine «Forza Italia sia nata sulla base di accordi con Cosa Nostra».

C'è da registrare che la prima ad iscrivere nel registro degli indagati Ciancimino jr per la calunnia contro il prefetto Gianni De Gennaro sia stata Caltanissetta. Ma l'arresto l'ha ordinato Palermo perché a Palermo il giovanotto ha consegnato l'appunto che una perizia ha dimostrato essere taroccato. Mossa abile, si potrebbe pensare, da parte dei pm del capoluogo per salvare il salvabile dei lunghi racconti del testimone. La verità, anche nelle cose di mafia, può essere nel mezzo: il giovane Ciancimino dice cose vere mescolate a cose false. Di sicuro ha un obiettivo principe: salvare il tesoro del padre che nessuno ancora sa bene dove sia. ❖